

Cultura & spettacoli

ARTE Il giovane partenopeo ha vinto la prima edizione di "Show_YourSelf@Madre" con un'opera sui migranti

Madre, Leperino in collezione

DI LUDOVICA CIRIELLO

È "The other myself", un'opera di Christian Leperino, a vincere la prima edizione di Show_YourSelf@Madre, contest per giovani autori, organizzato dalla Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee. Il concorso, che nasce dall'esigenza di mettersi in ascolto della nuova autorialità e di non tradire la vocazione istituzionale del museo, ha coinvolto gli under 35, protagonisti della creatività italiana, interessati al progetto - senza restrizioni quanto alla provenienza artistica - così da renderli non più meri spettatori del lavoro che si svolge in un museo, bensì parte integrante di quest'ultimo.

Nella prima fase, il contest è stato aperto al pubblico online - «un gesto molto coraggioso, che dimostra assenza di preconcetti», dice Carmine Gabriele (direttore della Kunsthalle St. Gallen di San Gallo) che, insieme ad Andrea Viliani (direttore del Madre di Napoli) e Florence Derieux (direttrice del FRAC Champagne-Ardenne di Reims), è stato membro della commissione.

Alla competizione hanno preso parte 213 artisti, per 249 opere che hanno raggiunto circa 144.000 pagine web, visualizza-



— "The other myself" di Christian Leperino

te in tutto il mondo: Armenia, Brasile, Stati Uniti e molti altri. Nella seconda fase di concorso, invece, i dieci finalisti hanno esposto le proprie opere presso il museo Madre, a cadenza settimanale, a partire dall'8 ottobre 2014, nella sala dedicata a Show_YourSelf.

«Il concorso è partito quest'anno ma, considerato il successo ottenuto, non sarà l'ultima edizione - dice Viliani - le opere dei ragazzi, infatti, hanno ottenuto un'ottima visibilità - e aggiunge - abbiamo riflettuto a lungo su quale fosse il premio giusto per il vincitore. Alla fine, abbiamo voluto dimostrare la sincerità del nostro intento con un investimento identitario: l'opera

vincitrice farà parte della collezione permanente del Madre». L'opera, che all'inizio del 2015 verrà, quindi, inserita nel progetto Per_ formare una collezione, è stata proclamata vincitrice: "The Other MySelf" di Christian Leperino è il lavoro prescelto perché, come si legge nella motivazione, "dà volto a una realtà drammatica e... cerca di sviluppare, tra l'artista ed il suo soggetto, un vero rapporto umano... riflette l'attualità e la realtà di un territorio, il bacino del Mediterraneo, inteso non solo come luogo di movimenti migratori, ma anche di incontri possibili fra culture ed identità, indicandoci come trovare se stessi negli altri e gli altri in se stessi".

CASERTA Al Museo di Arte Contemporanea Le verità di Sergio Gioielli

Si inaugura oggi alle 18 la mostra "Le verità necessarie" dell'artista Sergio Gioielli al Museo di Arte Contemporanea di Caserta, in via Giuseppe Mazzini, 16.

L'esposizione, a cura di Massimo Sgri, con il patrocinio del Comune di Caserta e in collaborazione con la Galleria Nicola Pedana Arte Contemporanea, vedrà assoluti protagonisti i lavori inediti, pen-



e realizzati *ad hoc* per l'esposizione, in particolare l'installazione "L'età dell'oro" vero fulcro dell'evento nonché del pensiero artistico di Sergio Gioielli (nella foto, il particolare di un'opera). Una serie di elefanti, che formano un cerchio sotto la luce di una sfera, simboleggiano la denuncia contro la nostra società imprigionata nella ripetizione meccanica degli stereotipi moderni. L'artista, nato a Cosenza, ma casertano di adozione, è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Napoli ed ha esposto in numerose prestigiose location in Italia e all'estero. Credendo fortemente nella funzione sociale delle opere d'arte, intende trasmettere, attraverso di esse, il messaggio che è possibile spezzare le catene delle imposizioni e lo fa grazie ad una serie di elementi figurativi che diventano scaltri espedienti per ravvisare la necessità dell'autenticità scava da qualsiasi costruito. All'opening sarà presente il critico Massimo Sgri che, offrendo un prelude del suo intervento, ha dichiarato: Sergio Gioielli colpisce la sede più profonda della percezione dell'arte visuale; quella che appartiene ai mondi inconoscibili platonici. Quella parte che è sede dei sentimenti ancestrali e della follia creativa, legata ad un vissuto non contaminato e/o sporcato dalle visioni mediatiche e del consumo invadente. La forma della sua pittura è legata ai bisogni elementari che ha l'essere umano di percepire come propri i paesaggi della natura, dei ricordi e delle radici che sono necessari per non essere più soltanto avatar elettronici ma esseri viventi composti di corpo, mente e anima.

IL LIBRO Il critico, ospite di Gennaro Famiglietti, ha presentato "Gli anni delle meraviglie" Sgarbi all'Istituto di Cultura Meridionale

DI MIMMO SICA

«Oggi con Vittorio Sgarbi suggeriamo un ulteriore anno ricco di successi e di grandi presenze qui all'Istituto di Cultura Meridionale tra cui il professor Antonino Zichichi, il sociologo Domenico De Masi, il filosofo Aldo Masullo. Voglio poi ricordare la grande mostra di arte internazionale che abbiamo organizzato a Castel dell'Ovo e tante presentazioni di libri e dibattiti. Credo che l'incontro odierno sia il più atteso e il più significativo».

Così il presidente dell'Istituto di Cultura Meridionale, Gennaro Famiglietti, ha introdotto la presentazione de "Gli anni delle meraviglie" (Bompiani), l'ultimo libro del critico e storico d'arte ferrarese. «Il lavoro di Vittorio Sgarbi - ha continuato - ripercorre il periodo più produttivo e florido di un secolo che va dal Quattrocento al Cinquecento, il cosiddetto periodo rinascimentale. Mi fa piacere evidenziare che Vittorio fin da giovanissimo è stato in un continuo movimento alla ricerca del bello e della cultura. Con la sua Lambretta andava a visitare le varie chiese e musei e successivamente con la sua mitica Volkswagen ha percorso "milioni" di chilometri sempre alla riscoperta di palazzi storici, di musei minori, delle chiese più nascoste, di residenze private, di una statua, di un affresco da scoprire. La ricerca e la cultura del bello porta con sé dei valori che se presi a modello della propria vita e di quella di una comunità intera possono guidarla come stella polare nel buio e nel caos dei nostri tempi. Questo - ha concluso - è il grande merito di Vittorio Sgarbi».

Dopo il saluto dello scrittore Alessandro Iovino, che ha definito Sgarbi «un genio che, nella trasmissione televisiva "Sgarbi quotidiani", in 15 minuti, in cui fu praticamente in silenzio, fece fare 3 milioni e mezzo di spettatori con uno share del 20%», lo storico e critico d'arte ferrarese ha iniziato il suo intervento. «L'anno delle meraviglie» è il secondo di quattro volumi - ha spiegato - che seguono un per-



— Vittorio Sgarbi e Gennaro Famiglietti

corso assolutamente tradizionale. Ho messo insieme quello che non si conosce, salvo per rarissime eccezioni, della grande storia dell'arte italiana.

Il primo volume, "Il tesoro d'Italia", partiva da Cimabue e finisce ai primi del Quattrocento. Questo riprende con Piero della Francesca e va avanti fino a Pontormo. Il prossimo andrà fino a Caravaggio e ai caravaggeschi. L'ultimo andrà da metà Seicento fino a Canova.

Questo libro tenta di dare degli strumenti di conoscenza elementare, naturalmente con scelte sofisticate di opere belle non conosciute ma anche conosciute, con dei commenti che vogliono essere un invito a vederle.

È quindi un'operazione pedagogica per chi finalmente vuole vedere quello che a scuola non gli hanno insegnato. Sgarbi ha, poi, cominciato a commentare una serie di opere trattate nel libro, le cui immagini sono state proiettate su uno schermo. Ha esordito chiedendo ai numerosi presenti: «Qualcuno di voi conosce Cristoforo Scacco?». Nel silenzio totale ha aggiunto: «Non lo cito a caso perché è un



genio della pittura italiana. Dove lavora? A Napoli. È un pittore veronese la cui formazione deriva da Mantegna.

È celebre perché ha dipinto un trittico con l'Annunciazione che è uno dei capolavori del Rinascimento. Problema: l'opera non si può vedere perché sta a Fondi, chiusa a chiave in una cappella di cui nessuno tiene la chiave».

La carrellata è continuata con opere di pittori poco conosciuti, o più noti - quali Antonello da Messina, Piermatteo D'Amelia, Benedetto Bonfigli, Carlo Crivelli, Lorenzo Lotto, Vittore Carpaccio, Giovanni Bellini, Jacopo Carucci noto come il Pontormo.

Nel corso dell'incontro Sgarbi ha raccontato anche cose che non riguardano il libro, ma il "disordine del mondo", come lui stesso lo ha definito. Il caso più eclatante che ha citato è che nel Palazzo Ducale di Urbino c'è un sortilegio per il quale chi vede quel palazzo non si laureerà. Ne consegue che gli studenti dell'ateneo urbinato non possono visitarlo.

In chiusura Gennaro Famiglietti ha annunciato che nel 2015 ci sarà il primo premio Napoli-San Gennaro. «Questo riconoscimento, che ha avuto anche il sostegno del Cardinale Sepe - ha spiegato - tende a raccogliere le opere rappresentate e disegnate da pittori internazionali attraverso la figura di San Gennaro o una sua scena. A marzo, poi, è prevista all'Istituto la presenza di un premio Nobel».